

Appello alle Nazioni Unite dei cristiani di Tripoli

Occorre fermare il conflitto in Libia

TRIPOLI, 14. Stop alle violenze e al bagno di sangue. La soluzione alla complessa situazione libica va ricercata facendo tacere le armi e dando spazio alla trattativa tra tutte le parti coinvolte nel conflitto. È quanto, in sintesi, si sostiene in una dichiarazione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Tripoli consegnata ieri – secondo quanto riferisce l'agenzia Fides – al locale ufficio delle Nazioni Unite. «Le violenze e il bagno di sangue devono finire immediatamente, perché la guerra non è la soluzione dei problemi», scrivono i rappresentanti delle cinque comunità cristiane – cattolica, greco ortodossa, copta ortodossa, anglicana e dell'Union Church – presenti nella capitale libica rimasta sotto il controllo di Gheddafi.

Nel preambolo della dichiarazione – scritta in arabo e in inglese – i cristiani affermano che «come comunità di credenti siamo profondamente rattristati dai tragici eventi accaduti di recente che stanno lacerando il Paese con continue sofferenze, paure e angosce per il suo

popolo». Di qui il desiderio di «esprimere la nostra solidarietà» con quanti soffrono.

Le Chiese chiedono «un immediato e incondizionato cessate il fuoco a tutte le parti coinvolte nella disputa e l'assistenza umanitaria per le vittime». Si afferma inoltre che «il dialogo e la riconciliazione devono essere la strada maestra per trovare una soluzione amichevole e portare la pace». Per questo – continua il messaggio – «appoggiamo con decisione ogni sforzo e iniziativa degli anziani del Paese, che conoscono gli autentici sentimenti e aspirazioni del popolo libico, e di tutte le organizzazioni internazionali, volte a creare un'atmosfera di confidenza per trovare una soluzione pacifica».

I cristiani di Tripoli concludono il messaggio assicurando che continueranno a «pregare in solidarietà con tutti i musulmani libici che lottano per la pace e la giustizia in questo momento difficile della storia del loro Paese».

La dichiarazione era stata annunciata lunedì scorso dal vicario apo-

stolico di Tripoli, Giovanni Innocenzo Martinelli, al termine di un incontro con la World Islamic Call Society, in cui si era analizzata la situazione e, in particolare, le prospettive aperte dalla Road map proposta dall'Unione africana, iniziativa che, come noto, prevede l'immediato cessate il fuoco, la fine degli ostacoli posti dal regime alla consegna di aiuti umanitari al popolo libico, la protezione dei cittadini stranieri, il dialogo tra il governo di Tripoli e i ribelli su questioni politiche. «Le Chiese cristiane presenti in Libia vogliono sostenere questo cammino», ha detto monsignor Martinelli, che nelle scorse settimane ha più volte lanciato appelli per il coinvolgimento delle istituzioni internazionali in un percorso di pace. Dal presule anche l'apprezzamento per gli spazi d'azione concessi alla comunità cristiana. «I libici – ha detto – sono ammirati dal servizio offerto in particolare dalle religiose e dalle infermiere filippine negli ospedali sparsi un po' in tutto il territorio».

